

BRINDISI in

VIA DELLA APPIA

RICONOSCIUTA E DESCRITTA
DA ROMA A BRINDISI

LIBRI IV. 107264

DI

FRANCESCO MARIA PRATILLI

ALL' ILLUSTRISS. ED ECCELLENTISS. SIGNORE

IL SIGNOR CONTE

D. EGIDIO GAETANO

DELL' AQUILA D' ARAGONA

De' Duchi di Laurenzano Gentiluomo di Camera
del RE NOSTRO SIGNORE.



IN NAPOLI MDCCLV.

Per Giovanni di Simone.

CON LICENZA DE SUPERIORI.

BRINDISI in

DELLA VIA APPIA

RICONOSCIUTA E DESCRITTA
DA ROMA A BRINDISI

di

FRANCESCO MARIA PRATILLI

1745

Al comun parere di tutti gli storici fu questa città riputata antichissima, e di gran nome; da alcuni appellata *Brundisium*, da altri *Brundisium*, e da' poeti, al rapporto di Festo, per accomodarsi al metro, *Brenda*. Da Stefano *Brentesium*, e nella mezza età *Brundisiopolis*. Vi ha tra' scrittori diversità circa i fondatori di Brindisi. Stimano taluni che fondata fusse da Brendo figliuolo di Ercole; altri che fabbricata fusse ella dagli Etoi segua-
ci di Diomede, ed altri in fine, che fusse opera de' Cretesi; e che tal nome prendesse, *Quia portuosa est: quippe uno complures includuntur portus;*

tus . Di qualunque maniera voglia crederfi , certo è che antichissima fu questa città , e dovette ne' primi secoli di sua fondazione guerreggiar di continuo co' popoli confinanti della Messapia , e di Taranto , come altrove si è detto : di che leggesi Giustino (a) . Nella venuta in Puglia di Pirro Re degli Epiroti , chiamato da' Tarentini contro a' Romani , provò Brindisi (capo allora de' popoli Salentini , al dire di Floro (b)) la stessa sciagura di Taranto ; posciacchè essendosi anch' ella dichiarata a favore di Pirro , fu da' Romani dopo varj accidenti sottomessa nel 487. di Roma , servendo loro cotal guerra per uno specioso pretesto d' impadronirsi di quel porto , e per aver sicuro , e vicino il passaggio in Grecia , come riferisce Lucio Floro (c) *Salentini Picentibus additi , capatque regionis Brundisium inchoyto portu , M. Attilo duce , & in hoc certamine , victoria pretium templum sibi pastoria Pales ultrò poposcit .* Quindi dedotta vi una colonia nel 509. sotto il consolato di Manlio Torquato Attico ; e di Gajo Sempronio Blefo , al dire di Vellejo (d) e di Livio , cominciò ella a rifiorir maggiormente nella sua grandezza , e magnificenza : *Proximoque anno Torquato , Sempronioque coff. Brundisium colonia deducta .* Alla solennità anniversaria della deduzione di questa colonia alluse Cicerone (e) *Brundisium veni nonis sextilibus ; ubi mihi Tulliola mea fuit presto natali suo : qui casu idem natalis erat & Brundisine colonie , que res animadversa , summâ Brundisinorum gratulatione celebrata est .* Fu Brindisi una delle diciotto colonie , che giovaron di molto alla Romana Repubblica ne' tempi calamitosi della seconda guerra Cartaginese contro Annibale . Nelle guerre civili tra Cesare , e Pompeo dovette varj infortunj provare ; avendo prima accolto tra le sue mura questo secondo , che dal rivale scacciato nel 705. di Roma , gli fu bisogno fuggire in Epiro , e di là in Tesaglia : dove restò nel seguente anno sconfitto , e seguentemente ucciso : di che parlano comunemente le storie . Di ciò che avvenne tra' due rivali presso Brindisi parla diffusamente Appiano , e lo stesso Cesare (f) dove da anche piena contezza del suo porto , e de' stratagemmi che usò per far quindi disloggiare Pompeo . Ne parla ancora Silio , e Lucano (g) che ne descrive il sito esattamente .

Non meno delle altre città di Puglia provò Brindisi le sue sciagure da barbari , ridotta per ben tre volte all' ultima desolazione : e se la gelosa importanza del suo celebre , e sicurissimo porto non avesse tenuto sempre in attenzione i Signori di questo Regno a guardarla , sarebbe stata certamente da più secoli addietro abbandonata all' intuito . Quindi dal Re Ruggieri nel ristaurarla fu innalzato quel sublime , e magnifico duomo , che di presente si vede , col palagio arcivescovile ; ed è notevole , e da riportarsi nella nostra storia la funzione , che quivi praticasi nella solennità del Santissimo Sacramento , che vien portato fuor della porta maggiore di questo tempio dall' arcivescovo , o dalla prima dignità di quel nobile , e numeroso capitolo su di un bianco destiero ricoverto interamente di candido ammanto ; reggendo intanto le redini del palfreno i regj ministri , o i primarj baroni della provincia ; e venendo sostenute le aste del pallio da' nobili della città .

Z z z 2

Così

(a) Nel lib. XII.

(b) Lib. 1. cap. 20.

(c) L. Florus lib. 1. c. 20.

(d) Lib. 1.

(e) Ad Attic. lib. 4. epist. 1.

(f) Lib. 1. civil.

(g) Lib. 5.

Così è fama che fuisse stato accolto ; e recuperato dall'ostaggio di Saladino per lo Santo Re di Francia Ludovico . E circa que' tempi altresì dovette acquistar forse Brindisi quel prezioso crocifisso di legno , recato da Terra Santa , e donatole da Giovanni Capello , al rapporto de' nostri storici .

Fiorirono in questa città diversi uomini illustri , tra' quali Marco Pacuvio nipote per sorella di Ennio poeta . Egli scrisse alcune tragedie , e morì poi in Taranto : e da questo Pacuvio , come scrive l'Alberti sulla autorità di Plinio , fu in Roma dipinto il tempio d' Ercole nel Foro boario . Vi fu ancora rinomato Eucratide filosofo Epicureo , la cui lapida sepolcrale grecolatina vien dal Grutero riportata (a) con altre molte appo lo stesso collettore , le quali faranno insieme con più altre inedite ben tosto date alla luce da un valente letterato della provincia .

Ma per non defraudare intutto i nostri curiosi viaggiatori della solita aspettazione de' marmi , che quivi si serbano , ne riporterò alcuni solamente , che ho stimato i migliori , e più conservati . Sarà il primo quello , che v'è dedicato da' decurioni , e da' municipj di Brindisi all' Imperador Trajano negli anni del Signore 110. come a colui , che fece infelciare la nuova via marittima della Puglia (che prima dicevasi Egnazia) da Benevento a Brindisi : per la quale ragione ebbe in Benevento innalzato quel nobil arco , di cui si è prima parlato , l'altro presso Canosa ; e forse un altro in Brindisi , del quale si è perduta la memoria

IMP. CAESARI DIVI
NERVAE FIL. NERVAE
TRAIANO AVG. GERM
DACIC. PONT. MAX. TRIB. POT
BRVNDVSINI DECVRIONES
ET MVNICIPES

Avvi ancora poco lontano dalla città , nella via che conduce a Mesagne , un altro nobil marmo innalzato alla Sicurezza perpetua di Gajo Giulio Cesare , già dichiarato dittatore perpetuo , e padre della patria . In esso leggesi

SECVRITATI PERP
C. IVLI CAES. DICT. PERP
P. P.
CECVR. BRVNDISIN

E un altro al medesimo dedicato , il quale si vede presso la chiesa metropolitana

D. IVLIO CAESARI
PONTIF. MAX
PATRI PATRIAE
D. D.

Un'

tra iscrizione, che serbasi nell' isola, e sia forte di Brindisi, è altresì
ta a Trajano, nell' anno 109. la quale benchè sia manchevole de' pri-
rifi, è stata da me bastantemente supplita ..

IMP. CAESARI
DIVI NERVAE FIL
NERVAE TRAIANO AVG
GERM. DACIC. PONT. MAX
TRIB. POT. XII. IMP. VI.
COS. V. P. P
C. FVLVIVS HERMES LIB
EPITYNCAMVS EX D. D
OB HONOREM AVGVSTALIT

quella dedicata all' Imperador Marcaurelio il filosofo , nel passaggio
che fece per Brindisi in tornando dall' Asia

PRO SALVTE IMP. M.
AVRELII ANTONINI PII
AVGVSTI PARTH. P. P

ta serbasi nella chiesa di S. Demetrio ; e in quella di S. Maria della
na vi è un'altra curiosa, e nobile iscrizione, da notarsi da' giurecon-
a cagion delle formole, che vi vengono espresse

M. LOLLIVS ARPOCRAS V. F. S
ET PAELINAE VXORI V. ET LIB.
ET LIBERTAB. POSTERISQ. EOR
H. M. S. S. E. H. N. S. NEQVE VLLI
LIQVERIT LOCATIONIS CAVSSA
IN ANNIS CENTVM QVANDOQVE
TRANSVENDERE QVOD SI QVI ADVERSVS
ID FECERINT EORVM BONA PERTINERE
DEBEVNT AD REMP. BRVNDISINOR

uali parole io leggo così: *M. Lollius Arpocras vivens fecit sibi & Pa-
uxori viventi, & libertis & libertabus, posterisque eorum. Hoc monu-
m sive sepulcrum est, heredes non sequetur, neque ulli licuerit loca-
causa in annis centum quandoque transfendere; quod si qui adversus
erint, eorum bona pertinere debebunt ad Rempublicam Brundisinorum.*
Al genio, e a' Lari di Lucio Vero Imperadore forse, e de' suoi figliuo-
innalzato in voto quel marmo, che truovasi in Brindisi da un suo li-
negli anni di Roma 830. di Cristo 78. in cui furono consoli Lucio
io Commodo, e Decio Novio Prisco. Si legge in esso così

DELLA VIA APPIA

GENIO ET
 LARIB. AVG
 L. AVRELIVS L. L
 EPAPHRODITVS
 ARMOR. DISTRIB
 ET CVST. ALIM. EXERC
 ASIATICI
 V. S. L. M.

Dal lato destro si legge

D D. VI. KAL. NOV
 L. CEIONIO COS
 N. PRISCO

Questo liberto Lucio Aurelio Epafrodito, dovette avere l'impiego di conservare le armi da distribuirsi a' soldati, e l'annona altresì per l'esercito, che militava nell'Asia contro i Parti, ed altri popoli ribelli dell'imperio: ministeri per altro non troppo frequenti negli antichi marmi.

Di altre molte lasciamo il luogo ad altro degno letterato della provincia di darne notizia.

In questa città dunque (che negli antichi secoli avea più ampio giro circondato in tutti e tre i lati dal mare, talchè faceva figura di una penisola, dove al presente è molto ristretta nel suo circuito) avean termine le vie da me descritte, e ancor di presente se ne vedrebbono vicino le mura di Brindisi le reliquie, se nell'anno 1716. col raggiustarsi la detta via per lo ponte, non fossero state di là svelte, o ricoverte le antiche selci. Entrava ella per lo ponte suddetto fabbricato sul corno destro del mare, o sia porto picciolo, e conduceva nella città, passando prima per la fontana, dalla quale (se pur non fosse dall'altra, di cui parleremo di qui appoco) caricavano l'acqua per loro provigioni i navilj (onde è furto poi forse l'adagio del Brindisi, e del brinzare all'altrui salute nelle mense) e chiamasi la fontana Appia, o la fontana grande, con a fianchi, e di dietro vaghi giardini, e vigneti appiè del colle, che gli sovrasta. In un vaso grande lungo palmi 22., e a proporzione largo riceve l'acqua, che in abbondanza gli somministra per secreti acquadotti.

Nel muro di questa fonte si legge

APPIA APPIO FONS TANCREDO REGE EDITA
 AMBO FERDINANDO LOFFREDO HEROE INSTAURATA.
 QUARE STA BIBE, ET PROPERA, ET TRIA HAEC COMMODA
 HIS TRIBUS PROCRIBUS ACCEPTA REFERTO.

Più sotto ancora si vede altra iscrizione così

ANNO DOMINICAE INCARNATIONIS MCXCII.
 REGNANTE DNO NRO TANCREDO INVICTISS. REGE ANNO III.
 ET FELICITER REGNANTE DNO NRO GLORIOSISS. REGE ROGERIO
 FILIO EJUS ANNO I. MENSE AUG. IND. X. HOC OPUS FACTUM EST
 AD HONOREM EORUNDEM REGUM.

Ma nè la via Appia in Brindisi fu fatta da Appio il Cieco, nè la fonte da Ruggleri. Questa è da stimarsi opera anzi de' tempi dell'Imperator Trajano rifatta poi da' Normanni, di che non prendo altra briga: conoscendo ognuno quanto sia ciò verisimile al già detto in quest'opera. Antica certamente debbe essere la fonte; e negli antichi tempi era poco lontana dal muro della città; essendosi ora assai diminuito il suo ambito delle miglia sette in circa, che prima aveva; ed era guardata da fortissime torri, siccome ancora si riconosce. L'altra fonte celebrata da Plinio (a) era nella parte occidentale del porto grande; e di là più tosto si dovettero caricar d'acqua le navi per uso de' soldati, e de' naviganti. Venne quest'acqua chiamata per le sue qualità *incorruptibilis* dal testè citato scrittore. Io però stimo che la stessa acqua passasse prima dall'una fonte all'altra per segreti acquidotti. La città ora vedesi quasi in due parti divisa, una a destra verso tramontana, l'altra a sinistra rivolta ad ostro, alquanto più bassa della prima. Qui dovette Cesare assediare Pompeo (mostrandosi ancor gli avanzi del suo palagio, della curia, e di altri speciosi edifizj) che di là si fuggì in Tessaglia per provarvi l'ultima sua sciagura. In questa stessa parte ricoverar dovette Cicero, venendo a trovare Pompeo; e quivi altresì, com'è fama, albergar Vergilio. Mostra ancora nelle sue frequenti rovine la passata grandezza; e in due alte, e belle colonne dirizzate non lontano dal maggior tempio, mostra il non più oltre di sue antiche magnificenze, e del suo splendore. Il suo nobile porto non ha più quel grand'uso di prima, essendo molto arrenato; e i due corni laterali, che diconsi il mare picciolo, e il porto picciolo, sono in parte seccati, e chiamansi volgarmente *le saline*: poco lontano dalle quali è la vallata che mena a *Patrica*, dove giugneva l'antica città: e quivi esser forse dovette una porta che dicevasi *Patricia*, con altra fonte in forma di penisola, che ancora vi si vede.

Presso il già detto ponte grande vogliono i Brindisini che si fossero unite le due vie Appia, e Trajana per menare unitamente nella città per quel luogo forse, che ora chiamano *Osanna*, non guari lontano dal monistero de' capuccini. Ma perchè non mancano ancora di tali vestigia per la parte mediterranea, e propriamente per quella, che guarda la porta di Mesagna, verso la quale più verisimilmente condur dovette l'Appia, come dicemmo; non saprei perciò dare tutta la ragione a coloro, che stimano essersi unite queste due vie nel ponte grande per entrare in città: quando assai lungo giro avrebbe dovuto fare la via Appia, e con maggior brevità sarebbe entrata per quella parte, che guarda Mesagna. La via Trajana entrava certamente per lo ponte grande, che guarda la marina di Ostuni. La via Tarantina dovette entrare dall'opposta parte del ponte grande, nella quale sul sinistro corno del mare picciolo havvi altro ponte rimpetto al monistero de' frati minimi; e di là dal medesimo se ne riconoscono le vestigia.

In Brindisi adunque, in cui siamo, terminavano le due celebratissime vie Appia, e Trajana co' loro rami, e ancora la Tarantina, se diversa chiamar si debbe dall'Appia, di cui anzi era ramo, e colla stessa poco sopra di Taranto riunivasi per condurre a Venosa. Ma perchè vogliamo ancor noi prendere dopo sì lunghi, disagiati, e differenti cammini qualche riposo, rimet-

tia-

(a) Lib. 2. capo 107.

tiamo il curioso lettore , che delle cose di Brindisi ricercherebbe maggior contezza , alle memorie , che di questa città diede fuori il Padre Maestro Della monica Carmelitano , e Giambatista Casimiro : incombendo ora a me , che feci scorta a' miei compagni viaggiatori , di fermar quivi , e prendere col riposo della penna , ancor quello della mente , e dell' occhio .

Non rimane altro , che pregare tutti coloro , in mano de' quali giugnerà questa mia opera , che vogliano compatire il tedio del lor lungo viaggio . E se qualche errore accaderà riconoscervi , scusarlo con quella dura necessità di aver dovuto dipendere in molte cose dalle altrui relazioni , e da autori , che scrissero o con passione , o con poca critica le loro storie . Confesso però non aver tutto osservato con gli occhi proprj ; ma dove non ho potuto scorgere di persona le cose , ho appoggiate le relazioni a' valent'uomini di me più pratici , ed eruditi .

Fine del IV. ed ultimo Libro .

